

ANNO XII NUMERO 55

Vittime civili in Afghanistan L'offensiva di primavera dei talebani inizia con la "tattica Mogadiscio"

Venti morti in due attacchi della Nato. Ufficiali ed esperti ci spiegano perché gli alleati sono così vulnerabili agli errori

D'Alema è molto "turbato"

Roma. Nelle ultime ore, due azioni condotte in Afghanistan dalle forze della Nato hanno riaperto le polemiche sulle vittime civili. Ieri nei due villaggi afgani - tra i quali cinque donne e due bambini - sono rimasti uccisi in un attacco aereo delle truppe alleate nella provincia di Kapisa, a nord-est di Kabul, contro una casa usata come postazione di tiro. La Nato ha spiegato che si trattava di un attacco kamikaze a un convoglio e uno scontro a fuoco, le forze americane hanno reagito e sono rimasti uccisi almeno dieci civili. Il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, da Bruxelles ha detto di essersi fatto un'idea del accaduto e, appoggiando l'inchiesta subito voluta dal presidente afgano Hamid Karzai, ha aggiunto che "non uccidere i civili sarebbe un gran passo in avanti per il conflitto".

Le vittime civili sono diventate una costante nei conflitti asimmetrici, dove terroristi e guerriglieri si confrontano con eserciti nazionali e coazioni. Eppure, ricorda al Foglio Bill Roggio, inviato di guerra americano, "il numero delle vittime civili è al minimo storico". Prima di lanciare ogni bombardamento, "il comando fa un'attenta valutazione" - spiega Roggio - dei possibili rischi: conservare il consenso dei locali è più importante dell'azione militare in sé. Secondo un sottufficiale delle forze speciali americane contattato da Afghanistan, le tattiche usate dai talebani "rendono inevitabili le vittime civili": le postazioni di tiro degli insorti sono ubicate nelle case, privilegiando le strade più trafficate, con negozi e mercati.

Prodi cambia i piani sulla legge elettorale. Il premier, Romano Prodi, ha scelto una via che si avvicina a quella di Berlusconi. Il metodo da seguire prima del confronto sulle riforme e in particolare su quella elettorale. Oggi riceve i presidenti delle commissioni Affari costituzionali della Camera e del Senato. Il vertice di Palazzo Chigi che era stato confermato fino a ieri mattina è stato annullato. Secondo indiscrezioni, il premier avrebbe preferito incontrare prima la componente più riformista della coalizione per evitare complicazioni politiche.

In serata si è tenuta a Milano una riunione straordinaria della Lega Nord con Bossi, Maroni, Calderoli e altri esponenti del Cavalcino. Calderoli: "La priorità è la riforma elettorale, mandando avanti il tavolo di giovedì che arricchisce le intenzioni di tutte le forze politiche".

Sequestrate 400 agenzie di trasferimento di denaro. I punti "Money transfer" sarebbero stati utilizzati da organizzazioni terroristiche di matrice islamica per trasferimenti irregolari di denaro all'estero.

Cresciuto il settore delle biotecnologie in Italia nel 2007, secondo un rapporto curato da Bloomberg Associates e Assobiotec.

Il presidente di Farmindustria, Sergio Dompè: "Chiediamo controlli rigidi, ma evitiamo una defiscalizzazione totale".

Pippo Baudo si scusa con la Rai dopo le proteste dei vertici dell'azienda.

Borsa di Milano. Mibtel: -1,14 per cento. Leuti chiude in rialzo su +14,4 euro.

Il rosso delle Borse asiatiche continua a influenzare negativamente le Piazze europee che chiudono tutte in negativo.

I tre fronti iracheni

Gli americani dentro Sadr City
Maliki vuole un rimpasto
Sunni contro al Qaida

Roma. Anche se ieri un'autobomba contro il quartiere delle librerie a Baghdad ha fatto 30 morti, dall'inizio della "surge" il numero degli attacchi è decisamente calato, e quello dei morti è diminuito. I tre fronti iracheni da due giorni sono dentro Sadr City. Avevano già tentato due volte nel 2004, ma gli sciti dell'esercito del Mahdi avevano bloccato con barricate in fiamme le strade d'accesso al quartiere da conquistare. Domenica è stato importante tattico di combattere una battaglia vittoriosa. Per non mettersi contro la maggioranza sciita e per evitare un numero troppo alto di vittime, gli americani erano stati costretti a ritirarsi. Domenica è stato importante tattico di combattere una battaglia vittoriosa. Per non mettersi contro la maggioranza sciita e per evitare un numero troppo alto di vittime, gli americani erano stati costretti a ritirarsi. Domenica è stato importante tattico di combattere una battaglia vittoriosa. Per non mettersi contro la maggioranza sciita e per evitare un numero troppo alto di vittime, gli americani erano stati costretti a ritirarsi.

Chi ha assistito da vicino, a Montecitorio, alla replica con cui il premier Romano Prodi ha risposto a una domanda di Gianni Letta all'assemblea della Camera, ha notato lo strabismo di Prodi.

PASSEGGIATE ROMANE
no atteggiamento del ministro degli Esteri Massimo D'Alema durante un passaggio di quel discorso. Il titolare della Farnesina non è riuscito a non dimostrare con l'espressione degli occhi un certo fastidio. Ci credo: il premier stava rivendicando la continuità con il ministro per la politica estera italiana. Ossia stava dicendo il contrario di quanto aveva detto D'Alema nell'aula del Senato quando poi era andato sotto. Raccontando che D'Alema non sia riuscito a fare a meno di manifestare il proprio disappunto con qualche collega dell'Ulivo.

Piero Fassino ha visto un mesetto fa all'Ircoria il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi. Il segretario dei Ds mantiene anche regolarmente i contatti con Gianni Letta. E proprio Gianni Letta ha incontrato, in qualità di ambasciatore del Cavaliere, Massimo D'Alema. Questi approcci tra vertici Ds e Dc e vertici di Forza Italia vengono guardati con un certo sospetto da Prodi.

Prodi che sta cercando di utilizzare la riforma della legge elettorale (oltre che per prolungare la vita al suo governo) anche per rompere sul nascere qualsiasi possibilità di dialogo tra Ds e Forza Italia.

La Giornata

In Italia Nel mondo

OGGI ALLA CAMERA IL VOTO SU KABUL. Ieri si è tenuto il dibattito sul rifinanziamento delle missioni italiane all'estero, compresa quella in Afghanistan. Oggi è previsto il voto a Montecitorio. Casini (Dc) "Volemmo sì alle missioni, ma il governo ha il dovere dell'autosufficienza". La sinistra radicale ha aperto sul suo voto positivo, ma assieme alla Rosa nel pugno ha sostenuto un ordine del giorno che prevede il tentativo di arresto dell'opinio afgano a scopi terapeutici per segnalare un cambio di strategia nella missione di Kabul. Il vicepresidente D'Alema: "L'Italia è disponibile a discutere in livello internazionale, ma unilateralmente è esecutoio non può acquistare l'oppio, sarebbe illegale". Sulla proposta del presidente della Camera Fausto Bertinotti, che ha raccolto l'idea del ministro Amato di una maggioranza variabile a sostegno del governo, è intervenuto Daniele Capozzone, presidente della commissione Attività produttive della Camera: "Non si possono evitare le contraddizioni della maggioranza raccattando voti dove capita, senza che questo abbia mai conseguenze sulla vita del governo".

Prodi cambia i piani sulla legge elettorale. Il premier, Romano Prodi, ha scelto una via che si avvicina a quella di Berlusconi. Il metodo da seguire prima del confronto sulle riforme e in particolare su quella elettorale. Oggi riceve i presidenti delle commissioni Affari costituzionali della Camera e del Senato. Il vertice di Palazzo Chigi che era stato confermato fino a ieri mattina è stato annullato. Secondo indiscrezioni, il premier avrebbe preferito incontrare prima la componente più riformista della coalizione per evitare complicazioni politiche.

In serata si è tenuta a Milano una riunione straordinaria della Lega Nord con Bossi, Maroni, Calderoli e altri esponenti del Cavalcino. Calderoli: "La priorità è la riforma elettorale, mandando avanti il tavolo di giovedì che arricchisce le intenzioni di tutte le forze politiche".

Sequestrate 400 agenzie di trasferimento di denaro. I punti "Money transfer" sarebbero stati utilizzati da organizzazioni terroristiche di matrice islamica per trasferimenti irregolari di denaro all'estero.

Cresciuto il settore delle biotecnologie in Italia nel 2007, secondo un rapporto curato da Bloomberg Associates e Assobiotec.

Il presidente di Farmindustria, Sergio Dompè: "Chiediamo controlli rigidi, ma evitiamo una defiscalizzazione totale".

Pippo Baudo si scusa con la Rai dopo le proteste dei vertici dell'azienda.

Borsa di Milano. Mibtel: -1,14 per cento. Leuti chiude in rialzo su +14,4 euro.

Il rosso delle Borse asiatiche continua a influenzare negativamente le Piazze europee che chiudono tutte in negativo.

Le bicameraline che inquietano Prodi

Piero Fassino vede Gianni Letta e Silvio Berlusconi loda Massimo D'Alema, il premier che cosa deve pensare? Intanto Pierluigi Bersani scaldia i motori per future leadership (invano?)

trodestra c'è un chi lavorando per anticipare di un anno quella data.

Dicono che dopo Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo al Senato, tocchi al ministro Vanno Chiti diventare proprio diessino. C'è un esponente dei Ds che ormai obbedisce più alle indicazioni del premier che a quelle dei vertici del suo partito.

C'è ora chi sostiene che dopo aver per tempo rifiutato lusinghe e profferte adesso il ministro per lo Sviluppo Pierluigi Bersani non escluda di poter buttare nella "politica politica". Dicono che non lo escluda più in questa fase della costruzione del Pd che dovrebbe entrare nella fase cruciale già nell'ottobre prossimo.

Chi Bersani voglia prendere le redini dei Ds in questa delicata fase di passaggio al nuovo soggetto? Così dicono ma appare probabile perché nelle ultime settimane Fassino si è molto rafforzato. E' stato il personaggio chiave per la ricucitura della maggioranza di governo, non c'è a fatto tentare dall'ipotesi, che pure c'era, di una sua presidenza del Consiglio (ipotesi che era stata appoggiata anche da Rifondazione). Sottoposto, dopo questa crisi di governo, i suoi avversari interni si sono indeboliti. Come prova il fatto che lo stesso Correntone di Fabio Mussi e Cesare Salvi, ai di lei prosci di sinistra congressuali, si che prenderà una percentuale che si aggirerà attorno al 18 per cento, meno di quanto presso le minoranze allo scorso congresso. L'unico che potrebbe dare fastidio al segretario è il vicepresidente del Senato Gaetano Angius con la terza minoranza stimata attorno al sei per cento. Ma c'è chi gira che è sovrastimata e che comunque con il leader di quella componente non sarà difficile, per Fassino, scendere a patti.

L'AIEA NON E' PIU' CERTA DEGLI "SCOPPI PACIFICI" DEL NUCLEARE IRANIANO. Si è aperta ieri a Vienna la sessione dell'Agenzia atomica dell'Oci. Al centro dei lavori il rifiuto iraniano a sospendere l'arricchimento dell'uranio. Per il direttore generale ElBaradei, finché Teheran non aprirà gli impianti agli ispettori sarà impossibile stabilire se il programma nucleare sia per uso civile, oppure non sia soltanto una "copertura" per le armi atomiche. Il capo della delegazione iraniana all'Aiea Soltanikh ha ribadito il "diritto inalienabile" a proseguire nell'arricchimento dell'uranio.

ElBaradei ha riferito anche la sua visita in Corea del Nord il prossimo 15 marzo.

In Afghanistan nove civili uccisi in un attacco aereo della Nato, che ha risposto al fuoco proveniente dal tetto di una casa.

Trenta morti in un attentato a Baghdad. Un'autobomba è esplosa nello storico mercato dei libri della capitale.

Borse ancora in rialzo. Tokyo ha perso il 3,3 per cento, Taipei il 3 e il 4 Taiwan, Hong Kong, Singapore e Seul. Segno negativo anche per i listing europei: Londra -0,9; Parigi -0,7; Zurigo -1,38; Francoforte -1,04; Milano meno 1,14 per cento.

A Gaza scontri tra Hamas e Fatah. Ieri le due fazioni palestinesi hanno ripreso le violenze, in violazione del cessate il fuoco siglato alla Mecca l'8 febbraio (un ferito). Il premier Hanhiye ha detto che l'esecutivo d'unità nazionale non sarà pronto "prima della fine della prossima settimana".

A Bruxelles, il ministro degli Esteri israeliano Limi ha chiesto alla Commissione di non sostenere il governo palestinese finché non saranno rispettate le condizioni internazionali. Il commissario per le Relazioni esterne Ferrero-Waldner vuole aspettare la formazione del nuovo esecutivo.

Bayrou sempre più su nei sondaggi. La rilevazione del Figaro conferma Sarkozy in testa con il 31 per cento dei consensi (Royal 29 per cento). C'è un sondaggio del centrista Bayrou, attestato al 18,5 per cento.

A Copenaghen demolito il centro sociale Ungdomshuset, sgomberato giovedì. Nel fine settimana ci sono stati oltre 600 arresti.

Chávez teme di essere ucciso dalla Cia e chiama Negroponte, vicesegretario di stato americano, "assassino di professione".

L'Aia processa l'ex premier del Kosovo, Ramush Haradinaj. L'accusa è di crimini di guerra contro civili serbi e rom.

E' morto Henri Tasso, scrittore francese di origine turca. Aveva 95 anni.

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21,00

OGGI NEL FOGLIO QUOTIDIANO

VENERATI MAESTRI EMINENZE REVERENDISSIME

- NOTERELLE SPARSE sul contributo di Sua Eminenza il cardinale Camillo Ruini alla cultura italiana (editoriale pagina 3)
- GUAI IN FAMIGLIA. Ogni famiglia è un romanzo e nei romanzi si scappa, ma ci si tradisce, ci si perdoni, si fa casino e ci si incasina (inserto D)
- MAGGIORANZE VARIABILI. Le opposizioni devono essere responsabili, ma non sono stupide. Non sono un'alibi (editoriale pagina 3)

Cattodem vs teodem La litigiosa sezione cattolica del Partito democratico

Accuse di blasfemia e rivendicazione di libertà di coscienza su Dico

Milano. Il vertice dei leader della maggioranza sul tema della riforma elettorale previsto per oggi può non essere risolutivo, solo una tappa intermedia. Ma ne potrebbero essere indicazioni utili sul futuro della stessa maggioranza, l'accoppiata di cattolici e democristiani dell'Ulivo alla nuova legge elettorale, si fa, dipende infatti molto del destino del futuro Partito democratico, in dipendenza della sua logica bipolare dai tentativi proporzionalo-centristi di Folli e di Mastelloni, mentre persino Francesco Rutelli ha avuto parole d'elogio per Franco Baiuro, "centrista da tutto tondo". Così negli ultimi giorni le accuse da parte dei prodiani e degli ex copollai alla barchetta dei teodem di voler sfasciare tutto - per motivi di bottega per "modernismo clericale"? - sono piovute pesanti. Da parte di Franco Monaco - deputato di provenienza Ac - che contro i teodem ha attivato addirittura l'accusa di blasfemia, rimproverandoli di un integralismo che rischia di ostacolare il cammino del Partito democratico, inteso come "casa comune dei laici e cattolici". Critiche e insinuazioni sono giunte anche a Rocco Bindi, anche se poi il quesito è da risolvere. Il fatto è che da un medito attacco da parte della rivista dei francescani di Assisi, che l'hanno redarguita per la sua frase sulla "chiesa che si deve occupare di Dio", ricordando che essa si deve bene occupare pure dell'uomo.

Un vero sisma. D'altra parte i teodem, e il loro leader preferito Francesco Rutelli, non fanno nulla per risparmiare problemi ai fratelli separati in casa. La loro avversione è ovviamente contro il Dico, sulla "non priorità" sono tornati a insistere tanto Rutelli quanto Enzo Carra, mentre Paola Binetti continua la sua opera di cavalletta gastrucica. L'altra sera in un'aula della Teologia ha detto di dare di "devità" ai gay di riproporre una delle sue migliori gag, quella del cilefio, finta finta ovviamente di buttarla in faccia a Franco Grillini. Ma in realtà creando l'ennesimo incidente diplomatico per i cattolici alla Dario Francheschini, strenuamente impegnati a trovare un modo quale che sia di far passare in Parlamento il dibattito sul Dico, senza turbare quella "nascita del Partito democratico che è la garanzia", dice il capogruppo dell'Ulivo alla Camera, che non alzeranno più barriere tra i cattolici e i laici".

Forse, negli anni della Seconda Repubblica, non era mai accaduto che lotte tanto interne al modo cattolico, e così sottilmente decise, di un gruppo che ha una storia che per la politica. D'altra parte, come sostiene con Gianni Baget Bozzo, nel cattolicesimo politico italiano è in corso un vero sisma, la cui entità e conseguenza non è ancora chiara. Tra quelle giornate se ne andrà Camillo Ruini. Lo farà fedele al suo vero motto cardinalizio: "E' preferibile essere contestati che irrilevanti". Ovvero, come ha scritto ieri l'agenzia di stampa Sir, lasciando intendere che il cardinale non è un "no" al Dico, sino a dieci anni di presidenza del Dico, sia una impegnativa consegna" al suo successore. Ovvero l'impegno per i cattolici, politici compresi, a "riscrivere la propria identità cristiana". Anche perché "sono convinto che questa sia la vera svolta, il punto di riferimento". Il suo successore designato, l'arcivescovo di Genova Angelo Bagnasco, ha esordito ieri su La Repubblica con un'intervista in cui ha ribadito questi teodem, Bin, piccola e deliziosa banchetta con quasi il 2 per cento al Montezemolo. E' un'altra a Roma, Casina Valadier, ristorazione gioforza superiosa. Altri soci del Coppola? Caracciolo Carlo, Romiti Cesare, Perrone (famiglia), Letta Giampaolo, Ripa di Meana Vito, Malago Giovanni e Cordero (di nuovo) di Montezemolo Matteo. Oltre all'Ulivo (di nuovo) De Benedetti. Coppola a parte, non un cafone che sia uno. Apposta Statera non l'ha detto. Lei, cara Nazione, un'idea di cosa sia mai la dovea rivivere. E' volentieri rispondiamo: per la banchetta non so dire. Quanto alla società sulla ristorazione vive: se non ci fosse stato sul menu: "Le nostre penne alla volga fatte con la nostra Indiana raccolta sul nostro Monte Stivato scalda dal nostro propri alpini di noi altri", e al posto loro, magari, i fagioli con le cotiche tipiche di un Coppola, stia sicuro che il dottor. Statera, ing o non ing, sarebbe stato implacabile.

IL DOTTOR BAUDO

Cominciate a chiamarlo Giuseppe Raimondo Vittorio e ascoltate i suoi consigli per una politica di centro

Non è falsa modestia. E' solo senso delle proporzioni. A noi, che la televisione non la facciamo, e la seguimmo anche poco, ci sembra irriverente riferirci al dottor Baudo con il nomignolo di Pippo. Noi lo chiameremo come vollero i suoi genitori: Giuseppe Raimondo Vittorio. Per risparmiare spazio ci limiteremo alle iniziali, Grv. Ma ci rendiamo conto che qualche malizioso potrebbe pensare che si tratti di una forma stenografica per dire greve, eppure grave. Niente è più lontano dal nostro pensiero. Da chiunque lavori in televisione sentiamo dire meraviglie sulle capacità professionali del dottor Giuseppe Raimondo Vittorio Baudo. Poiché professionalità è ormai parola squisitamente televisiva, non possiamo non crederci. Se avessimo anche il minimo sospetto sull'attendibilità e la spontaneità dei giudizi di chi lavora con e grazie a lui, basterebbe alla lettera della Garzantina dedicata alla televisione per spazzare ogni dubbio. Alla voce Baudo, che si è esteso dove doverlo, siamo per un colosso di un'altra mezza, con l'elenco del suo mezzo secolo di successi, si leggono alcuni giudizi di amici esultanti: "Pippo Baudo è il (il dottor G. R. V. Baudo) è il conduttore televisivo per eccellenza, il personaggio che più di chiunque altro in Italia incarna l'idea della star televisiva, non più lontana e inafferrabile come quelle cinematografiche, ma vicina e a portata di mano" (tant'è che per farsi bello lo chiunque può gli strizza la puledra). "Ultimo erede della grande tradizione del varietà classico" prosegue la voce dell'enciclopedia, il dottor G. R. V. Baudo, "è presentatore, ma insieme regista "in campo". E' lui che scandisce il ritmo del programma mentre lo mette in scena, affronta imperturbabile qualsiasi imprevisto, è talent scout per giovani promesse, riempie i buchi del palinsesto... In un momento in cui l'Italia è una stata attenta a una ricerca di idee e di novità, è stata proprio la sua impareggiabile capacità di fare spettacolo a sostenere la programmazione".

Come si fa a chiamare confidenzialmente Pippo un personaggio così, come si fa a non pensare di affidargli a vita la conduzione del più importante avvenimento culturale del paese, il Festival di Sanremo? Il saggio legislatore dovrebbe prevedere che il giorno, speriamo lontano, che il dottor Baudo decidesse di ritirarsi per rivivere nell'ozio ricchezza di una vita attiva e fruttuosa, il Festival di Sanremo, con il suo immenso ruolo di autoconcezioni che sono solo canzonette. Facciamo invece tesoro delle sue generose intemerate, dei suoi salutaris suggerimenti. Appoggiamo la sua difesa dei diritti degli spettatori anziani, senza pensare che a giugno compirà anche lui i settant'anni. Ascoltiamolo, i suoi consigli per una politica di centro, senza attribuirgli l'intenzione di assecondare il lavoro di vecchie talpe come il dottor on. Clemente Mastella e l'on. Marco Folliini.

Andrea's Version

Malvolentieri riceviamo "Caro signor Version, la precisazione non dev'essere il suo forte. Sul caso della Coppola, Cafoni & Soci, il dottor. Statera Alberto con Pierluigi Bersani scaldia i motori per la convocazione della riunione giusta la settimana scorsa, all'indomani della scita, faceva pensare che il collo subito avesse spinto il genitore distratto a mettere finalmente la testa a posto, quasi che lo scampato pericolo gli avesse fatto improvvisamente riscoprire il valore della famiglia e degli affetti più cari. E sempre da questo punto di vista, ovviamente parziale, il ruolo dello sfasciamento di questa "sua" famiglia di Franco Prodi, Malagò Giovanni e Cordero (di nuovo) di Montezemolo Matteo. Oltre all'Ulivo (di nuovo) De Benedetti. Coppola a parte, non un cafone che sia uno. Apposta Statera non l'ha detto. Lei, cara Nazione, un'idea di cosa sia mai la dovea rivivere. E' volentieri rispondiamo: per la banchetta non so dire. Quanto alla società sulla ristorazione vive: se non ci fosse stato sul menu: "Le nostre penne alla volga fatte con la nostra Indiana raccolta sul nostro Monte Stivato scalda dal nostro propri alpini di noi altri", e al posto loro, magari, i fagioli con le cotiche tipiche di un Coppola, stia sicuro che il dottor. Statera, ing o non ing, sarebbe stato implacabile.

Palazzo

Bertinotti apre la costituzione per il Partito della sinistra anti Pd Dessini invitati, Fassino in crisi

Correggimenti /L. Scontata è l'apertura sulle maggioranze variabili parlamentari di Fausto Bertinotti, perché l'Unione aveva già deciso di adottare la formula prima che Massimo D'Alema ruzzolasse in Senato sul voto per la potestà elettorale. Molto più rilevante l'invito che il presidente della Camera rivolge agli alleati più sensibili, in senso negativo, al progetto del partito riformista: "Apriamo un grande cantiere della sinistra, a partire dai Ds". Con l'obiettivo di trasformarlo presto e bene nel grande partito italiano delle sinistre plurali. Così facendo, Bertinotti riesce in un colpo solo a respingere le oblique affettività unitarie di Oliviero Diliberto (Pdci) - al quale comunque aveva già offerto un marzino di dialogo nell'intervista di una settimana fa su Liberaio - e a incuinarsi nella trattativa estenuante che agita Ds e Margherita in vista della dilazione nel Partito democratico. Nel giorno in cui Francesco Rutelli confidava nel centrista François Bayrou nelle elezioni presidenziali francesi, e ripete che i Dd non entreranno nel Pse - "una minoranza che si riduce di anno in anno" - per Bertinotti diventa quasi doveroso rivisitarsi alla rena più o meno socialdemocratica della Quercia. Da Cesare Salvi e Fabio Mussi a Guido Angius e Peppino Calderola, da Valdo Spini ad Aldo Tortorella, fino a Franco Prodi, Bertinotti si affida all'autodifesa di sinistra, "è spazio per tutti". "Perfino un po' il presidente di Montecitorio. In questo modo Rifondazione si assicura di avere di fianco il diessino un'arma di ricatto in più alla vigilia del congresso primaverale. E finirà per riaccettare lo psiodramma di Piero Fassino (allarmatissimo) e del suo gruppo dirigente obbligato a guardare al centro senza poter negare l'esistenza d'un vuoto insanitissimo a sinistra. Che infatti c'è e sarà oggi, e sarà costoro i migliori nodi al convegno assai per vicino prossimo al Bundstag di Berlino, dove parlerà del futuro della sinistra europea, lo farà in qualità di presidente dell'omonimo partito e avrà al proprio fianco l'amico Oscar Lafontaine con la sua Linkspartei. (segue a pagina quattro)



gato a guardare al centro senza poter negare l'esistenza d'un vuoto insanitissimo a sinistra. Che infatti c'è e sarà oggi, e sarà costoro i migliori nodi al convegno assai per vicino prossimo al Bundstag di Berlino, dove parlerà del futuro della sinistra europea, lo farà in qualità di presidente dell'omonimo partito e avrà al proprio fianco l'amico Oscar Lafontaine con la sua Linkspartei. (segue a pagina quattro)

Governo variabile

Prodi avvia le consultazioni per il dopo Prodi mentre Parisi prepara l'exist strategy

Roma. Alle otto e mezza di questa mattina, a Palazzo Chigi, avrebbe dovuto tenersi un vertice dell'Ulivo. Un vertice convocato da Romano Prodi per discutere dei fronti di una nuova politica di centro. I tre fronti sono le prossime settimane: Afghanistan e legge elettorale. Cioè legge elettorale. Il voto sul rifinanziamento della missione in Afghanistan, infatti, appare già di sinnessato dalla scelta di non porre la questione di fiducia e di non aver fatto un voto favorevole dell'opposizione. La legge elettorale, invece, era e resta un terreno minato, come i giornali di ieri hanno ampiamente testimoniato, soprattutto nel centro-sinistra. La riunione, però, è stata rinviata. Pare l'"inopportuna politica" di tenere su questo un vertice dei soli partiti dell'Ulivo, cioè di Ds e Margherita. Ma almeno fino a ieri erano proprio Ds e Margherita a invocare simili vertici, e Prodi a rispondere convocando interminabili conclavi di tutta la coalizione. Uno schema che lasciava nei leader dei due partiti principali dell'alleanza il sospetto che la prima preoccupazione fosse il rapporto con il partito Rifondazione, invece che la leadership di quel futuro partito dell'Ulivo la cui faticosa gestazione veniva così scaricata interamente sulle loro spalle, mentre il padre legittimo se la spassava con la sinistra radicale. Almeno, però, è stata rinviata la convocazione della riunione giusta la settimana scorsa, all'indomani della scita, faceva pensare che il collo subito avesse spinto il genitore distratto a mettere finalmente la testa a posto, quasi che lo scampato pericolo gli avesse fatto improvvisamente riscoprire il valore della famiglia e degli affetti più cari. E sempre da questo punto di vista, ovviamente parziale, il ruolo dello sfasciamento di questa "sua" famiglia di Franco Prodi, Malagò Giovanni e Cordero (di nuovo) di Montezemolo Matteo. Oltre all'Ulivo (di nuovo) De Benedetti. Coppola a parte, non un cafone che sia uno. Apposta Statera non l'ha detto. Lei, cara Nazione, un'idea di cosa sia mai la dovea rivivere. E' volentieri rispondiamo: per la banchetta non so dire. Quanto alla società sulla ristorazione vive: se non ci fosse stato sul menu: "Le nostre penne alla volga fatte con la nostra Indiana raccolta sul nostro Monte Stivato scalda dal nostro propri alpini di noi altri", e al posto loro, magari, i fagioli con le cotiche tipiche di un Coppola, stia sicuro che il dottor. Statera, ing o non ing, sarebbe stato implacabile. (segue a pagina quattro)